

GIUGNO

30	2	9	16	23 1944 Łódź Polonia Inizia la liquidazione del Ghetto.
	3	10	17	23 1944 Theresienstadt/ Terezin Repubblica Ceca Una delegazione della Croce Rossa Internazionale visita il Lager.
	4	11	18	25
	5	12 1944 Sesto Fiorentino Italia Viene fucilata Anna Maria Enriques Agnoletti.	19	26
	6 1907 Carpi Italia Nasce Odoardo Focherini.	13	20	27
	7	14	21	28
1	8	15 1941 Auschwitz Polonia Il prigioniero Massimiliano Kolbe scrive per la prima volta alla madre Maria.	22	29 1939 Italia RDL 1054: Disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica.

UMBRIA, GIUGNO 1944

Nel giugno 1944, l'Umbria viene liberata dal nazifascismo e questo rappresenta la fine dell'incubo della deportazione per quegli Ebrei presenti nella regione; in particolare, si ricordano gli eventi accaduti a Todi e presso il Lago Trasimeno.



Todi viene liberata dall'occupazione tedesca ed è finalmente libera anche la famiglia romana dei Terracina: la madre Elvira, il padre Angelo e i due figli, Leo ed Alberto, che per tutto l'inverno 1943-1944, fuggiti da Roma, dormirono prima sotto i "Voltoni" della piazza della città e furono poi ospitati dalla famiglia di Leopoldo Marri. La famiglia Terracina era stata aiutata dal parroco della chiesa di S. Maria, Don Mario Pericoli, curata dal dottor Orsini e forse accolta nell'anonimato dallo stesso vescovo di Todi, Mons. Alfonso Maria De Sanctis.

Todi, 14 Giugno 1944.

La liberazione degli Ebrei dal campo di confinamento dell'Isola Maggiore sul Lago Trasimeno. Dopo l'8 Settembre 1943, sull'Isola Maggiore del Trasimeno, precisamente nel Castello Guglielmi, nella primavera del 1944 furono internati ventisette (o, secondo alcune fonti, trenta) Ebrei, per ordine del Prefetto di Perugia Armando Rocchi che, in tal modo, cercava di sottrarli alle truppe naziste in ritirata. Dopo un breve periodo di tranquillità, nell'Isola iniziarono sparatorie e rastrellamenti ad opera di soldati tedeschi inviati alla ricerca di una radio trasmittente, utilizzata da alcuni ausiliari antifascisti per trasmettere informazioni ai partigiani. Stando alla testimonianza di Livia Coen, un agente della questura aveva fatto rifugiare lei e gli altri Ebrei presenti sull'Isola nei boschi per tre giorni e tre notti, al fine di sottrarli ai nazisti. Il 14 giugno, nel corso dell'operazione nazista, morì un soldato tedesco e per rappresaglia i suoi compagni uccisero quattro persone. Il parroco, don Ottavio Posta, organizzò la fuga dall'Isola degli Ebrei. Innanzitutto stabilì contatti con le truppe alleate inglesi, attestatesi il 18 giugno sulla riva del Trasimeno presso Sant'Arcangelo; quindi, convinse quindici pescatori a portare gli Ebrei su quella riva. Così, nella notte tra il 19 ed il 20 giugno e, secondo alcune fonti, anche in quella tra il 20 ed il 21, gli Ebrei furono fatti uscire dal Castello Guglielmi e, presso il molo, salire su cinque barche, in ognuna delle quali c'erano tre pescatori. Affinché non fossero visti, essi furono fatti sdraiare sul fondo delle imbarcazioni che, in fila indiana, si diressero verso la riva di Sant'Arcangelo. Tra coloro che affrontarono la traversata, resa pericolosa dallo scoppio dei bengala e dai colpi di mitragliatrice, c'era anche don Ottavio Posta. La spedizione giunse a destinazione, esattamente alla Villa Valerio, sede del comando inglese, a cui furono affidati tutti gli Ebrei salvati.



La liberazione degli Ebrei dal campo di confinamento dell'Isola Maggiore sul Lago Trasimeno.

Dopo l'8 Settembre 1943, sull'Isola Maggiore del Trasimeno, precisamente nel Castello Guglielmi, nella primavera del 1944 furono internati ventisette (o, secondo alcune fonti, trenta) Ebrei, per ordine del Prefetto di Perugia Armando Rocchi che, in tal modo, cercava di sottrarli alle truppe naziste in ritirata. Dopo un breve periodo di tranquillità, nell'Isola iniziarono sparatorie e rastrellamenti ad opera di soldati tedeschi inviati alla ricerca di una radio trasmittente, utilizzata da alcuni ausiliari antifascisti per trasmettere informazioni ai partigiani. Stando alla testimonianza di Livia Coen, un agente della questura aveva fatto rifugiare lei e gli altri Ebrei presenti sull'Isola nei boschi per tre giorni e tre notti, al fine di sottrarli ai nazisti. Il 14 giugno, nel corso dell'operazione nazista, morì un soldato tedesco e per rappresaglia i suoi compagni uccisero quattro persone. Il parroco, don Ottavio Posta, organizzò la fuga dall'Isola degli Ebrei. Innanzitutto stabilì contatti con le truppe alleate inglesi, attestatesi il 18 giugno sulla riva del Trasimeno presso Sant'Arcangelo; quindi, convinse quindici pescatori a portare gli Ebrei su quella riva. Così, nella notte tra il 19 ed il 20 giugno e, secondo alcune fonti, anche in quella tra il 20 ed il 21, gli Ebrei furono fatti uscire dal Castello Guglielmi e, presso il molo, salire su cinque barche, in ognuna delle quali c'erano tre pescatori. Affinché non fossero visti, essi furono fatti sdraiare sul fondo delle imbarcazioni che, in fila indiana, si diressero verso la riva di Sant'Arcangelo. Tra coloro che affrontarono la traversata, resa pericolosa dallo scoppio dei bengala e dai colpi di mitragliatrice, c'era anche don Ottavio Posta. La spedizione giunse a destinazione, esattamente alla Villa Valerio, sede del comando inglese, a cui furono affidati tutti gli Ebrei salvati.

<http://ebreimaggiore.weebly.com/il-crollo.html>
<http://vimeo.com/46783166>

6 Giugno 1907 Carpi (Italia)

Odoardo Focherini, dirigente d'azienda ed amico di don Zeno Saltini, il fondatore di Nomadelfia, dal 1942 iniziò un'opera sistematica di aiuto in favore degli Ebrei perseguitati, che si intensificò dopo l'8 settembre '43: arrestato presso l'ospedale di Carpi, dove si era recato per organizzare la fuga di un Ebreo, fu deportato e morì il 27 dicembre 1944 nel campo di concentramento di Hersbruck. Attivista di Azione Cattolica, il 15 giugno 2013 è stato beatificato. A Carpi è stato



inaugurato, nel 1973, il Museo Monumento al Deportato, dove si ricorda non solo l'eroismo di Focherini, ma anche il sacrificio di tutti i deportati nei lager nazisti: sui muri delle varie sale, sono incise frasi tratte dalle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea*, mentre sulle pareti e sulle volte dell'ultima sala sono incisi i nomi di circa 15.000 Italiani deportati nei lager; sono inoltre conservati in teche reperti che documentano la vita dei prigionieri.

23 Giugno 1944 Łódź (Polonia)

Il ghetto di Łódź, retto dall'ambigua figura di Chaim Rumkowski, il presidente del Judenrat definito "re Chaim", che arrivò a stampare persino banconote e francobolli con la sua effigie, era diventato un ghetto modello per l'alta produttività raggiunta dai laboratori e dalle industrie in esso presenti. Nell'estate del '44, si decise, però, di iniziarne una graduale liquidazione: tra il 23 giugno ed il 14 luglio, circa 7.000 Ebrei



vennero deportati nel campo di sterminio di Chelmno, dove furono subito uccisi; con l'avvicinarsi del fronte russo, fu deciso di trasferire gli Ebrei sopravvissuti, incluso lo stesso Rumkowski, ad Auschwitz ed entro la fine di agosto il ghetto fu completamente liquidato. Circa 900 Ebrei riuscirono a nascondersi tra le rovine, sopravvivendo così fino all'arrivo dei Russi; il ghetto aveva ospitato circa 204.000 persone.

12 Giugno 1944 Sesto Fiorentino (Italia)

Anna Maria Enriques Agnoletti era figlia di un docente universitario ebreo; stabilitasi a Firenze, trovò lavoro presso l'Archivio di Stato, ma, a causa delle leggi razziali, fu licenziata. Su probabile consiglio della madre cattolica, si fece allora battezzare e venne assunta dalla Biblioteca Vaticana come paleografa. A Roma, dopo l'8 settembre, aderì al Movimento Cristiano Sociale e prese contatti con l'ambiente antifascista di Marino, per poi tornare a Firenze ed operare come



partigiana tra le file del Partito d'Azione. Arrestata, fu fucilata dopo essere stata torturata nella famigerata "Villa Triste", dove operava la Banda Carità, una formazione di criminali nota per le violenze e le torture inflitte a partigiani catturati, che attuò anche delle deportazioni di famiglie ebraiche fiorentine, tra cui quella di Schulim Vogelmann, il padre del fondatore della casa editrice "La Giuntina", e quella di Fiorella Calò, una bambina di soli 4 mesi d'età.

23 Giugno 1944 Theresienstadt/Terezin (Repubblica Ceca)

Dopo che una delegazione della Croce Rossa Internazionale chiese di visitare il campo di Theresienstadt, i nazisti allestirono una farsa, rappresentando le condizioni di vita nel campo come confortevoli ed accoglienti. L'esecuzione dell'opera per bambini *Brundibar* fu uno dei momenti di questa recita, filmata e diffusa dai nazisti a scopo pro-



pagandistico; l'opera era stata scritta nel 1938 da Hans Krása e Adolf Hoffmeister perché fosse eseguita dai bambini dell'orfanatrofio ebraico di Praga; nel luglio 1943 quasi tutti gli ospiti ed il personale dell'orfanatrofio erano stati deportati a Theresienstadt e qui Krása, pure deportato, ricostruì a memoria l'opera e riuscì a metterla in scena.

Libri: Inge Auerbacher, *Io sono una stella*, 1995.
Roberto Olla, *Ancora ciliegie, zio SS*, 2001.
Caroline Stoessinger, *Un secolo di saggezza. La lezione di vita di Alice Herz - Sommer, la più anziana sopravvissuta alla Shoah*, 2012.
Film: *Il Führer regala una città agli Ebrei*, di Kurt Geron (1944).

29 Giugno 1939 Italia

Con il Regio Decreto Legge 1054, all'art. 21, si stabilisce che l'esercizio delle professioni da parte dei cittadini italiani di razza ebraica sia così limitato:



a) salvi i casi di comprovata necessità ed urgenza, la professione deve essere esercitata esclusivamente a favore di persone appartenenti alla razza ebraica;
b) la professione di farmacista non può essere esercitata se non presso le farmacie (...), qualora l'Ente cui la farmacia appartiene svolga la propria attività istituzionale esclusivamente

nei riguardi di appartenenti alla razza ebraica;
c) ai professionisti di razza ebraica non possono essere conferiti incarichi che importino funzioni di pubblico ufficiale, né può essere consentito l'esercizio di attività per conto di enti pubblici, fondazioni, associazioni e comitati di cui agli articoli 34 e 37 del Codice civile o in locali da questi dipendenti. La disposizione di cui alla lettera c) del presente articolo si applica anche ai cittadini italiani di razza ebraica iscritti negli "elenchi aggiunti".

15 Giugno 1941 Auschwitz (Polonia)

Il sacerdote polacco Massimiliano Kolbe fondò nel 1927, nei pressi di Varsavia, il convento di Niepokalanow ("Città di Maria"); quando i nazisti invasero la Polonia, Padre Kolbe trasformò il convento in ospedale per migliaia di profughi, anche Ebrei. Il 17 febbraio 1941 fu arrestato dalla Gestapo e deportato ad Auschwitz. Nella rappresaglia causata dalla fuga di un prigioniero, si offrì per sostituire uno dei dieci selezionati destinati a morire nel cosiddetto "bunker della morte", un padre di famiglia; dopo settimane



di agonia, Padre Kolbe fu ucciso con un'iniezione di acido fenico; è stato proclamato Santo nel 1982. «Mia amata Mamma, verso la fine del mese di maggio sono giunto con un convoglio ferroviario nel campo di Auschwitz. Da me va tutto bene. Amata Mamma, stai tranquilla per me e per la mia salute, perché il buon Dio c'è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutti e a tutto. Sarebbe bene scriverti prima che io ti mandi un'altra lettera, perché non so quanto tempo rimarrò qui. Con cordiali saluti e baci».

